

1 - Denominazione del progetto

Promuovere l'identità culturale e paesaggistica del territorio matildico: Il sistema fortificato e il paesaggio culturale delle terre di Matilde di Canossa.

Il progetto è finalizzato al riconoscimento nella lista del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale dell'UNESCO.

2 - Le motivazioni del progetto

I Club e i Centri UNESCO promuovono e realizzano iniziative volte alla diffusione e all'attuazione sul territorio degli ideali d'azione dell'UNESCO, favorendo un dialogo per la comprensione internazionale nei campi di interesse prioritario dell' UNESCO.

L'UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization) è stata fondata il 16 novembre del 1945 dalle Nazioni Unite. Suoi principi fondamentali sono: la pace, la tutela dei diritti umani, la conservazione del patrimonio materiale ed immateriale, la diffusione della cultura, di cui si fanno portatori in ambito locale i Club UNESCO.

Il Club UNESCO di Reggio Emilia è stato fondato nel 1985 e rinnovato con la ripresa della attività nel 1997. E' una associazione apolitica, iscritta all'Albo regionale del volontariato, onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) aderente alla Federazione dei Club UNESCO d'Italia. La Federazione Italiana dei Club UNESCO (FICLU) è un'organizzazione non governativa associata alla Federazione Mondiale dei Club, Centri e Associazioni UNESCO (FMACU), l'unica organizzazione non governativa che ha il diritto di portare il nome dell'UNESCO della quale è l'interprete sul territorio.

Il Club UNESCO di Reggio Emilia vuole essere presente e svolgere un ruolo attivo nella realtà locale per la promozione, in particolare fra le giovani generazioni, dei principi di solidarietà, di conoscenza, di rispetto, di integrazione reciproca al fine di creare un mondo per questa e per le generazioni future.

Il progetto proposto rientra nelle materie ordinarie del Club Unesco di Reggio Emilia, e si collega ad un programma promosso dal Club già impegnato anche in diverse altre azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale come ad esempio: il protocollo d'intesa con la parrocchia di Pianzano (Carpineti) per il recupero del Castello e Santuario di Mandra, il restauro dell'emblema dei Gonzaga a Luzzara presso il palazzo della Macina, il restauro delle maestà votive dell'alta val d'Enza in Comune di Ramiseto, il rifacimento dell'antico stemma della famiglia Carandini posto sull'ingresso del castello di Sarzano. Tutti interventi sviluppati in accordo con le istituzioni locali, le parrocchie e la Curia Vescovile.

Il progetto è promosso dal Club UNESCO di Reggio Emilia in collaborazione con l'Associazione PRO NATURA ed è stato finanziato con i Fondi speciali del volontariato.

Al progetto hanno aderito la Provincia di Reggio Emilia, la Soc. Matilde di Canossa SpA, la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano principali interlocutori e co-promotori della prima domanda inoltrata nel 2001 alla Commissione Nazionale.

Il Club UNESCO esercita una azione di primo piano a supporto degli Enti ed Istituzioni locali, nonché delle altre associazioni di volontariato interessate o che potranno godere delle ricadute del progetto, in quanto depositario delle conoscenze e delle procedure necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo. Esso può così esercitare sia una azione di stimolo e proposizione, sia di coordinamento e competenza tecnico-scientifica.

3 - Obiettivo generale

Predisposizione del Piano di Gestione del Sistema fortificato e il paesaggio culturale delle Terre di Matilde di Canossa.

Il Piano di Gestione è lo strumento (requisito necessario) che permette di concorrere all'inserimento del Sistema fortificato e il paesaggio culturale delle Terre di Matilde di Canossa nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Il Piano di Gestione consente la conoscenza del bene concorrente (Il Sistema fortificato e il paesaggio culturale delle Terre di Matilde di Canossa) e la definizione delle strategie necessarie per la sua promozione.

4 - Obiettivi specifici

Il Piano di Gestione sia nella sua fase di preparazione che nella fase attuativa agisce:

a) Sui Cittadini Attraverso l'interessamento e il coinvolgimento per far crescere e consolidare nella popolazione locale un profondo senso civico di rispetto per il patrimonio culturale.

Per promuovere il collegamento e sviluppare l'integrazione tra la popolazione locale e il patrimonio culturale.

Per sensibilizzare e promuovere tramite il coinvolgimento delle associazioni di volontariato locali con finalità attinenti al progetto, iniziative che concorrano alla gestione e promozione del patrimonio culturale e paesaggistico delle terre matildiche.

b) Sugli Enti e le Istituzioni locali Per creare le condizioni per un coordinamento tra strategie territoriali ed azioni locali, tra istituzioni pubbliche ed associazioni del volontariato.

Per interessare e coinvolgere gli enti e le istituzioni locali, nonché le istituzioni nazionali al sostegno della iniziativa.

Per potenziare i sistemi di pianificazione e conservazione del patrimonio culturale.

5 - Le terre di Matilde di Canossa

Il territorio individuato come “zona matildica” dalla L.R. 15 dicembre 1989 n.44 “Promozione e valorizzazione delle zone matildiche dell’Emilia Romagna”, rappresenta un comprensorio di offerta turistico-ambientale, esteso alle tre province di Reggio Emilia, Parma e Modena.

La particolare caratterizzazione culturale e testimoniale richiamata dalla stessa denominazione “matildica” e la singolarità del sistema fortificato medievale sono certamente gli elementi di maggiore potenzialità nella promozione dei territori matildici. Le vicende della storia, le caratteristiche architettoniche e di impianto, il contesto paesaggistico di eccellenza, assicurano un particolare valore all’insieme.

Se ancora oggi “andare a Canossa” significa chiedere perdono e umiliarsi in oltre trenta lingue, Canossa non è solo un modo di dire. E’ un simbolo anche di riconciliazione e manifesto emblema di un imponente sistema difensivo apprestato dai Canossa sulle colline emiliane e in particolare nell’area della attuale Provincia di Reggio Emilia. Il tema dei castelli e del loro contesto è l’unico che suggerisca rispondenza nei requisiti richiesti dall’UNESCO di

luoghi particolarmente rappresentativi di significati ed eventi che segnano il cammino della civiltà.

Qui sorgono gli antichi resti di questi baluardi, rari esempi della architettura fortificata altomedievale, riconoscibili nelle vestigia dei castelli di Canossa, Rossena, Carpineti, le Quattro Castella con Bianello, Sarzano, S.Polo d’Enza, Montecchio Emilia, Castellarano, Baiso, per limitarsi ai più importanti.

L’Accordo di Programma per la riqualificazione e valorizzazione del sistema dei castelli Matildici e del loro contesto ambientale-paesaggistico, in atto dal 1998 al 2003 ha ottenuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri; a questo sono seguiti due protocolli d’intesa, l’uno tra club UNESCO e Società Matilde di Canossa S.p.A con le Università degli Studi di Parma e Firenze per il sostegno di tesi di ricerca sulla architettura fortificata, l’altro per la promozione dei castelli Matildici e delle corti reggiane, evidenziando l’impegno e l’interesse degli enti locali, delle proprietà e dell’associazionismo tradotto nell’avvio di diversi cantieri di restauro e nella restituzione alla collettività di questo importante patrimonio.

I siti del patrimonio dell’UNESCO che hanno legami con la storia dei Canossa comprendono la città del Vaticano con la Basilica di S.Pietro dove Matilde di Canossa è sepolta, la cattedrale di Spira dove si trova la tomba di Enrico IV, la cattedrale (fondata dalla stessa Matilde), la torre civica e la piazza Grande di Modena.

Per quanto riguarda invece l’architettura fortificata, tema di eccezionale rilevanza nella storia e cultura europea, la lista del Patrimonio mondiale riporta pochissime testimonianze. In particolare per il periodo Medievale, ed escludendo le città fortificate si richiamano Castel del Monte (Puglia-Italia), il castello di Durham e i castelli di re Edoardo I nel Gwynedd (Regno Unito), Spisky Hrad in Slovacchia.

6 - I Canossa

Originari di Lucca e di nazione longobarda i Canossa giungono in Emilia nella prima metà del X secolo con Sigifredo. Ad Alto Adalberto si deve nel 940 la fondazione del castello di Canossa; fedelissimo dell’Imperatore diviene conte, estendendo le sue funzioni al modenese e mantovano. La sua fortuna cresce quando accoglie e protegge nel suo castello la regina Adelaide, poi sposa di Ottone I, in fuga dal re Berengario. Il massimo della potenza della famiglia è raggiunto dal nipote Bonifacio che, grazie all’appoggio fornito all’imperatore Corrado II, ottiene il governo della Marca di Tuscia divenendo il più grande dei feudatari italiani. Un prestigio sancito anche dal matrimonio con Beatrice di Lorena, di stirpe regale, proveniente da una delle più ricche e importanti famiglie delle Fiandre. Sarà la figlia Matilde di Canossa ad ereditarne il ruolo e i feudi. Lunga fu la sua permanenza in Lorena dove fonda ad Orval un monastero e una chiesa. Matilde assume ben presto un ruolo di primo piano sulla scena politica dell’Europa medievale. Con l’avvento del pontificio di Gregorio VII nel 1073 inizia il periodo di crisi nei rapporti tra papato e impero. Canossa,

“la bianca rupe”, è il teatro della travagliata lotta per le investiture che, per secoli, contrappone il potere ecclesiastico a quello laico. E’ il papa Gregorio VII ad ingaggiare l’aspra questione del potere temporale della chiesa contro Enrico IV, l’imperatore di Germania, paladino dell’autorità universale. Lo scontro raggiunge il suo culmine quando, con il sinodo di Worms, Enrico IV fa dichiarare deposto il papa che risponde prontamente scomunicando l’imperatore. Nel 1077 si decide, per opportunità politiche, di subire l’umiliazione di Canossa e, scalzo, in veste di penitente, implora il perdono del papa stando nella neve per tre giorni sotto le mura del castello di Canossa. La contessa Matilde, signora della “bianca rupe” e dux delle terre che vanno da Mantova alla Toscana, fedele all’autorità ecclesiastica, intercede per il cugino Enrico IV presso il papa che accetta di sottoscrivere una pace di breve durata. La guerra che segue impegna per decenni le parti, ma Matilde, grazie al suo imponente sistema difensivo, resiste agli assedi delle forze imperiali. Solo nel 1111 l’autorità imperiale, nella figura di Enrico V, figlio e successore dell’imperatore, incontra nuovamente Matilde al castello di Bianello nominandola viceregina d’Italia. Qui, in un colloquio durato tre giorni si pongono le basi del trattato di Worms che chiude, dieci anni dopo, la lotta per le investiture.

7 - I castelli delle terre matildiche

Il territorio coincidente con la provincia di Reggio Emilia rappresenta il cuore dell’antico possesso canossiano sviluppatosi da Canossa opera di Atto Adalberto nel 940 al 1115 anno della morte della Contessa Matilde. Il potere dei signori di Canossa, fondato soprattutto sul controllo del Po e dei valichi appenninici, fu sostenuto da una intensa azione di incastellamento di tutte le zone che via via entravano a fare parte del loro vastissimo dominio. Da Adalberto Atto a Matilde, ogni esponente del casato fu impegnato nella fondazione di nuovi castelli o nel potenziamento di costruzioni preesistenti, che fossero i punti di forza di una ricchezza terriera distribuita oltre che in Toscana, su numerose località dell’Italia settentrionale tra Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio e Rovigo.

La lista dedotta dalla documentazione edita e relativa alla sola Italia padana, tenendo conto di tutti i luoghi in cui appare attestata l’esistenza di un castello il quale sia stato anche solo temporaneamente nelle mani di uno dei Canossa, porta un repertorio di ben 85 località. Matilde fu costretta a spostarsi di continuo per controllare di persona i luoghi sottoposti al suo governo ma nei momenti di maggiore tensione politica per il suo stato, a richiedere la sua assidua presenza fu il nucleo canossiano vero proprio, il territorio appunto tra il Po e gli Appennini, ove più numerosi e imprendibili si ergevano i suoi castelli. Alcuni di questi sono stati i testimoni di episodi fondamentali della storia europea: Canossa, la “bianca rupe” è il teatro della travagliata lotta per le investiture che per secoli contrappone il potere ecclesiastico a quello laico; nel 1077 al castello, grazie alla diplomazia di Matilde di Canossa, ha luogo il celebre incontro tra l’imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII. Carpineti ospitò a lungo papa Gregorio VII e nel 1092, fu sede dell’assemblea di vescovi, monaci e prelati che decise la continuazione della guerra all’imperatore, portandolo alla sconfitta. A Bianello infine nel 1111 avviene l’incontro tra l’imperatore Enrico V e Matilde di Canossa nominata viceregina d’Italia, ponendo le basi del trattato di Worms che chiuderà la lotta per le investiture.

Queste strutture sono la diretta espressione architettonica del sistema politico feudale. La loro origine e sviluppo è compresa soprattutto tra il X e il XIII secolo. Sono particolarmente diffuse nell’area della collina e della media montagna, ma non mancano i riferimenti anche verso il crinale per il controllo dei passi appenninici e i capisaldi realizzati a difesa dei principali centri della pianura come il castello di Reggiolo. Una prima linea di castelli di origine canossiana, a controllo degli accessi alle valli appenniniche, era posta sui principali colli lungo la linea della pedemontana incernierandosi alle estremità nella valle del Secchia al potente borgo fortificato di Castellarano e nella valle dell’Enza ai borghi e castelli di S. Polo d’Enza e Montecchio Emilia nonché al complesso sistema difensivo imperniato su Canossa, Rossena e le Quattro Castella. Questo patrimonio comprende ancora esempi di eccezionale pregio e valore storico. I modelli principali di riferimento sono i castelli a recinto ed i castelli residenziali, in origine con un impianto abbastanza simile. Le situazioni spaziali sono assai varie presentando una preponderanza dell’area coperta (Canossa), una bilanciata proporzione tra superficie coperta e cortiliva (Carpineti) o con molti spazi liberi (Baiso). Le forme possono essere allungate e direzionali, irregolari, compatte o trapezoidali. I più elementari castelli a recinto erano imperniati su una massiccia torre difensiva contornata da una o più cinte di mura o palizzate rinchiodanti uno spazio centrale entro cui potere radunare la popolazione in caso di necessità. Evidenziamo con questo quali sono gli elementi primari costitutivi

del castello: la torre e la cinta delle mura. Le progettazioni, soprattutto nei complessi più importanti, sono piuttosto evolute con la ricerca di una propria originalità. A Canossa entro l'ampio giro delle mura, i giochi volumetrici delle numerose torri e il risalto cromatico dei paramenti murari, impreziositi da inserti di bianco materiale marmoreo, denunciavano un intento progettuale di particolare prestigio architettonico; Carpineti fu una costruzione imponente, dominata da una grande torre quadrata e munita di un accesso protetto da un rivellino, cioè da quell'elemento destinato a notevole fortuna nell'ambito dell'architettura fortificata. Oltre ai castelli vi sono gli avamposti, fortificazioni ad uso esclusivamente militare, (manca la residenza, il palacium) in posizione elevata e strategica a guardia di vaste estensioni di territorio. E' il caso di almeno tre dei quattro castelli della località omonima la cui posizione a guardia della pianura (nelle giornate più limpide lo sguardo arriva fino alle prealpi Veronesi) li rendeva luoghi strategici di essenziale importanza per l'avvistamento delle truppe che dalla pianura salivano verso i passi appenninici.

Con lo stesso scopo sorgono alcune torri isolate a diretto contatto visivo con i castra dai quali dipendono e che contribuiscono con la loro posizione al allargare il "Campo visivo" dell'insediamento fortificato. Ne è un esempio la torre fortificata di Rossenella nelle vicinanze del Castello di Rossena che amplia la vista sulla sottostante vallata del torrente Enza.

Ma nel sistema territoriale fortificato dei Canossano vanno individuate anche le case-torri e le case con torri con funzioni complementari alle strutture fortificate maggiori e il sistema religioso plebano che spesso conferma i rapporti territoriali difensivi civili.

Infine è indispensabile porre in evidenza come sino ad almeno il XII secolo i sistemi difensivi delle potenze militari venissero individuati a livello di territorio e non di singolo loco fortificato (del resto le cinta murarie delle città risalgono proprio al XIII secolo, se non preesistenti dall'epoca classica, limitandosi precedentemente la difesa delle medesime ad un edificio fortificato o ai primi castra vescovili che circondavano pochi edifici).

E' questo dunque un momento (forse l'unico) dove tutto il territorio è partecipe di una struttura unitaria e dove i legami territoriali, pur gerarchici, sono sicuramente presenti e sentiti.

8 - Il paesaggio culturale dei castelli canossani

Il contesto geografico canossano, nel quale si sviluppa il sistema dei castelli della collina reggiana è connotato da una mirabile integrazione tra forme del costruito medievale ed assetto geologico, che dà origine ad un insieme paesaggistico avente carattere di eccezionalità. La simbiosi poi tra castelli e geositi costituisce un aspetto di particolare caratterizzazione di un paesaggio che conserva espliciti segni della matrice medievale.

Questa particolarità trova la sua prima forte espressione all'inizio stesso del territorio "canossano", nella suggestiva schiera di rocche che corona la sommità dei colli retrostanti la cittadina di Quattro Castella: la sorprendente regolarità del profilo di questi colli "incastellati" costituisce infatti un "unicum" nel contesto paesaggistico regionale, rappresentando nel contempo la vera e propria "porta di ingresso" nel territorio "matildico". La spettacolare morfologia di questi rilievi deriva dalle complesse vicende geologiche che hanno interessato durante gli ultimi milioni di anni i terreni alluvionali del pedecolle reggiano, dando origine a potenti sollevamenti di spesse coltri sedimentarie.

Alla spettacolarità dei colli di Quattro Castella subentra immediatamente, non appena ci si inoltra nel territorio "canossano", la suggestiva bellezza della Rocca di Rossena; il castello sorge improvviso sulla sommità di un dirupato sperone vulcanico, interamente formato da roccia basaltica eruttata in ambiente sottomarino oltre un centinaio di milioni di anni fa.

Tutt'attorno rimangono mirabili vestigia di questo antichissimo "passato vulcanico", che trova la sua massima espressione nelle impressionanti colate laviche a "cuscini" della vicina rupe di Campotrera, sede di una importante riserva naturale regionale. Quasi dirimpetto alla rocca di Rossena si staglia isolata la torre di Rossenella, anch'essa arroccata su roccia vulcanica ed espressione "potente" di quell'intimo rapporto, tipicamente medievale, tra forma del costruito e morfologia dei luoghi.

Sullo sfondo di Rossena si erge invece, isolata, la vicinissima Rocca di Canossa, autentico fulcro paesaggistico dell'omonimo territorio appenninico; essa staglia i propri ruderi dall'alto di una rupe arenacea che costituisce, a sua volta, un esempio "didattico" di erosione residuale, ergentesi direttamente sulla sommità di uno dei più spettacolari anfiteatri calanchivi della collina emiliana.

Dall'alto della rocca "matildica" si ammira un vastissimo paesaggio che, nelle giornate terse si estende ad abbracciare l'intera dorsale appenninica ed ampio tratto della pianura padana delimitata dal grande anfiteatro montano alpino.

Questo particolare rapporto di continuità tra il costruito architettonico e forma della natura, viene ripreso dal Castello di Sarzano, eretto sulla sommità di un rilievo arenaceo in bella vista del medio appennino, assumendo poi valenza di grande rilevanza nella Rocca di Carpineti, che costituisce in assoluto uno dei più significativi esempi italiani di “continuità strutturale” tra morfologie geologiche e costruito fortificato medievale. Le sue torri costituiscono infatti la prosecuzione diretta dei profili agugliati delle arenarie grossolane tipiche del locale contesto geologico.

Questa inter relazione tra opera dell'uomo e siti geologici trova infine il suo massimo compendio nella spettacolarità paesaggistica della Pietra di Bismantova, monumento geologico di prim'ordine, il cui inconfondibile profilo connota in modo esclusivo l'intero territorio “canossano”. Anch'essa sede, sin dalla antichità di importanti strutture difensive, assurge peraltro al pari di Canossa a notorietà internazionale in virtù della sua celebrata “citazione” nella “Divina Commedia” .

Il sistema dei castelli reggiani costituisce, inoltre, l'elemento più appariscente della antica organizzazione territoriale dell'area canossana: ogni rocca costituiva infatti il fulcro di altrettante piccole comunità rurali, imperniate su borghi, pievi e cappelle, in gran parte affermatesi nel tardo medioevo; questa antica organizzazione è ancora oggi evidente: al piede delle rocche sono infatti presenti numerosi borghi appenninici che conservano un ricco patrimonio di vetusti fabbricati e che tramandano l'immagine viva del civiltà medievale. Gli spazi interclusi tra rocche e borghi sono a loro volta occupati da estesi coltivi, che conservano anch'essi elementi significativi dell'antico paesaggio agrario: dai caratteristici “campi clausurati” agli estesi castagneti, impiantati in gran parte proprio in età medievale.

9 - L'ambito territoriale interessato dalla proposta

La determinazione dell'ambito territoriale ha tenuto in considerazione alcuni criteri guida:

- a) la presenza di architetture fortificate di proprietà pubblica;
- b) la presenza di geositi di particolare rilievo ed interesse geologico;
- c) la presenza di un sistema di paesaggi culturali e naturali protetti e conservanti caratteri di originalità;
- d) la presenza di siti archeologici di età medievale;
- e) l'aver già aderito in passato ad accordi di programma e progetti per la riqualificazione delle architetture fortificate;
- f) essere dotati di strumenti di programmazione finalizzati al recupero della architettura fortificata;
- g) avere promosso ed attuato interventi di restauro e riqualificazione della architettura fortificata;
- h) avere capacità e risorse operative, gestionali e finanziarie richieste per l'attuazione del piano di gestione.

I comuni individuati sono: Quattro Castella, San Polo d'Enza, Canossa, Casina, Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Montecchio Emilia.

Il sistema di relazioni locali e lo scenario di riferimento potrà rapportarsi ad un contesto di ambito territoriale più ampio.